
Segnalazioni faunistiche n. 129-137

129*1- *Carybdea marsupialis* Linneo, 1758 (Cnidaria Cubozoa Carybdeidae)

RIEDL R., 1991 - Fauna e Flora del Mediterraneo. *Franco Muzzio Editore*, Padova.

Bibliografia citata

BOERO F. & MINELLI A., 1986 - First record of *Carybdea marsupialis* (L., 1758) (Cnidaria, Cubozoa) from the Adriatic Sea. *Bollettino del Museo Civico di Storia Naturale di Venezia*, 35, 179-180.

BORDEHORE C., FUENTES V.L., ATIENZA D., BARBERA C., JOVER D.F., ROIG M., ACEVEDO-DUDLEY M.J., CANEPA A.J., GILI J.M., 2011 - Detection of an unusual presence of the cubozoan *Carybdea marsupialis* at shallow beaches located near Denia, Spain (south-western Mediterranean). *Marine Biological Association of the United Kingdom. Marine Biodiversity Records*, 4: 1-6.

CLAUS C., 1878 - Studie über Polypen und Quallen der Adria. I. Acalephen (Discomedusen). *Denschr Akad Wiss*: 38-64.

DI CAMILLO C., BO M., PUCE S., TAZIOLI S., BAVESTRELLO G., 2006 - The cnidome of *Carybdea marsupialis* (Cnidaria: Cubomedusae) from the Adriatic Sea. *Journal of the Marine Biological Association of the United Kingdom* 86, 705-709.

DODD, C.K. 1988. Synopsis of the biological data on the loggerhead sea turtle *Caretta caretta* (Linnaeus, 1758). *U.S. Fish Wild Ser. Biol. Rep.*, 88: 110 pp.

PECA G., RAFANELLI S., GALASSI G., DI BARTOLO P., BERTINI S., ALBERANI M., BECCARI G., 1997 - Contact reactions to the jellyfish *Carybdea marsupialis*: observation of 40 cases. *Contact Dermatitis*, 36. 124-126.

Reperto: Un esemplare è stato catturato da un bagnante con un retino a mano in prossimità della riva in località Silvi Marina (TE) il 4 agosto 2013.

ZONA DI PESCA: FAO 37 2.1 Alto e medio Adriatico.

Osservazioni: Ombrella a forma di cubo, 2,5 cm, trasparente, presenza di quattro tentacoli rossi. Il contatto provoca reazioni cutanee caratterizzate da piaghe lineari eritematose accompagnate da intensa sensazione di bruciore e da dolore. La specie è ampiamente distribuita nelle acque dell'Oceano Atlantico, segnalata nel Mar dei Caraibi e Porto Rico. Nel Mare Adriatico la prima osservazione risale a CLAUS (1878). Nuovamente segnalata da BOERO & MINELLI (1986) e DI CAMILLO et al. (2006). Ha provocato reazioni dermatologiche da contatto nei bagnanti di Cervia-Milano Marittima (RA) (PECA et al., 1997). E' la prima segnalazione della

* Con asterisco le segnalazioni da località non romagnole.

sua presenza nelle acque marine della regione Abruzzo.

E' stata riscontrata anche in prossimità di Denia, lungo le coste sud-orientali della Spagna (BORDEHORE et al., 2011).

Ovipara nella prima fase, dopo la fecondazione si formano le planule, larve ciliate di vita libera, che generano un piccolo polipo primario che, a sua volta, per gemmazione, produce una nuova medusa.

Carla Giansante
Istituto Zooprofilattico Sperimentale
dell'Abruzzo e del Molise "G. Caporale"
SS 16 Torre del Cerrano 64025 Pineto (TE)
e-mail: c.giansante@izs.it

130 - *Ozobranchus margoi* (Apathy, 1890) (Hirudinea Rhynchobdellidae Ozobranchidae).

MINELLI A., 1979 - Hirudinea. Fauna d'Italia, 15. *Calderini*, Bologna, 162 pp.

Bibliografia citata

APATHY S., 1890 - *Pseudobranchellion margoi* (Nova familia Hirudinearum). *Orvos-Termeszettudomány Eresito*, 15: 122-127.

CHOY B.K., BALAZS G.H. & DAILEY M., 1989 - A new therapy for marine turtles parasitized by the piscicolid leech *Ozobranchus brachiatus*. *Herpetol. Rev.*, 20: 89-90.

DAVIES R.W., 1978 - The morphology of *Ozobranchus margoi* (Apathy) (Hirudinoidea), a parasite of marine turtles. *Journal of Parasitology*, 64: 1092-1096.

DODD C.K. JR., 1988 - Synopsis of the biological data on the Loggerhead Sea Turtle *Caretta caretta* (Linnaeus, 1758). *U.S. Fish Wild Ser. Biol. Rep.*, 88: 110 pp.

GREENBLATT R. J., T.M. WORK, G. H. BALAZS, C. A. SUTTON, R. N. CASEY e J.W. CASEY, 2004. The *Ozobranchus* leech is a candidate mechanical vector for the fibropapilloma-associated turtle herpesvirus found latently infecting skin tumors on Hawaiian green turtles (*Chelonia mydas*). *Virology*, 321: 101-110.

MINELLI A., OMODEO P., ROTA E., SAMBUGAR B., 2003 - Annelida Clitellata, Aphanoneura. *Checklist Fauna d'Italia*, 20: 16.

SANJEEVA RAJ P.J., 1954 - A synopsis of the genus *Ozobranchus* (de Quatrefages), 1852 (Hirudinea: Annelida). *J. Bombay Nat. Hist. Soc.*: 52: 473-480.

SCARAVELLI D., AFFRONTI M. & COSTA F. 2003 - Analysis of epibiont presence on *Caretta caretta* from Adriatic Sea. In: Margaritoulis D. e Demetropoulos A. (eds.), *Proc. First Medit. Conf. Marine Turtles*, Nicosia: 221-225.

SCHWARTZ, F.J. 1974 - The marine leech *Ozobranchus margoi* (Hirudinea: Piscicolidae), epizootic on *Chelonia* and *Caretta* sea turtles from North Carolina. *J. Parasit.*, 60: 889-890.

VIOLANI C., ZAVA B., INSACCO G., 2001 - New records of *Ozobranchus margoi* (Apathy, 1890) on *Caretta caretta* for the Mediterranean Sea (Hirudinea: Ozobranchidae). *Pianura*, 13: 167-168.

Reperto: Serie di esemplari raccolti su una femmina adulta di *Caretta caretta* trovata spiaggiata nei pressi di Cesenatico il 20/3/2006. L'ospite aveva misura curvilinea del carapace di 70 cm e numerosi altri epibionti (soprattutto *Chelonibia*

testudinaria e *Platylepas exastilos*). Il gruppetto di Irudinei era posto sotto il margine posteriore del carapace. Sono stati visionati anche pochi esemplari provenienti da *Caretta caretta* spiaggiatesi a Torre Pedrera (RN) nel luglio 1993, Milano Marittima nell'aprile 1993 e Fano, agosto 1989. Questi irudinei lasciano molto presto un ospite morto e ciò interferisce sull'effettiva frequenza riscontrata nelle decine di esemplari controllati sulla costa romagnola.

Campione conservato presso le collezioni dell'autore.

Osservazioni: Segnalazione nuova per la Romagna costiera. *Ozobranchus margo* è un irudineo marino dei Piscicolidae che generalmente si trova in piccoli numeri sulle parti di pelle nuda del rettile ospite, soprattutto in prossimità dell'apertura cloacale, sotto il margine posteriore del carapace e all'articolazione degli arti posteriori. Sono descritte raramente anche lesioni di varia entità con escavazione di pelle e piastrone (SCHWARTZ, 1974).

Di grande interesse come tutto il ciclo vitale di *O. margo* si svolga interamente sull'ospite (CHOY et al., 1989).

Questo irudineo dalla morfologia particolare (DAVIES, 1978) ha come località tipo il Golfo di Napoli (APATHY, 1890) ed è conosciuto come il congenerico *O. branchiatus* per essere esclusivamente legato a cheloni marini (SANJEEVA RAI, 1954; DODD, 1988).

Risulta citato per le acque tirreniche e della Sicilia (MINELLI, 1979; VIOLANI et al., 2001).

Nei casi esaminati la specie si presenta in piccolo numero e senza apparenti lesioni se non quelle relative ai punti di attacco sulla pelle, e facente parte di una comunità di epibionti non molto diversificata ma spesso con prevalenze significative (SCARAVELLI et al., 2003).

Gli *Ozobranchus* spp. sono anche stati candidati ad essere uno dei più importanti vettori dei fibropapillomi da herpesvirus nella taratruga verde *Chelonia mydas* (GREENBLATT et al., 2004). L'attenzione quindi alla loro presenza non è solo di interesse faunistico e parassitologico ma riveste anche importanza quale indicatore di stress ambientale.

Dino Scaravelli
Gruppo di ricerca sui grandi vertebrati pelagici
C.d.L. in Acquacoltura e Igiene dei prodotti ittici
Università di Bologna
Viale Vespucci, 2 47042 Cesenatico (FC)
e-mail: dino.scaravelli@unibo.it

131 - *Argas (Carios) vespertilionis* (Latreille, 1802) (Arachnida Ixodida Argasidae)

BERNINI F., CASTAGNOLI M., NANNELLI R., 1993. Arachnida Acari. In: Minelli A. Ruffo S. & La Posta S. (eds.). Checklist delle specie della fauna italiana, *Calderini*, Bologna, 24: 8.

Bibliografia citata

CRINGOLI G. (ed.), 2005 - Zecche. *Mappe Parassitologiche*, 6: 263 pp.

FABBRI R., 2013 - Invertebrati della grotta del Re Tiberio, di altre cavità naturali attigue e della cava di Monte Tondo. *Mem. Istituto It. Speleologia*, s. II, 26: 303-334).

LANZA B., 1999 - I parassiti dei pipistrelli (Mammalia, Chiroptera) della fauna italiana. *Monografie Museo Regionale di Scienze Naturali*, Torino, 30: 318 pp.

MANILLA G., 1986 - Biologia, ruolo patogeno e distribuzione delle zecche (Acari: Ixodoidea) d'Italia (Parte I: Argasidae). *Riv. Parassitol.*, (n.s.) 5:153-174.

MANILLA G., 1988 - Acari Ixodida. Fauna d'Italia XXXVI. *Calderini*, Bologna, 280 pp.

MAZZA G., CIANFERONI F., BOTTACCI A. & ZOCCOLA A., 2008 - Primo contributo alla conoscenza della biospeleologia all'interno delle riserve naturali biogenetiche casentinesi (Parco Nazionale Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna) e zone limitrofe. *Quad. Studi Notizie di Storia Naturale della Romagna*, 27: 1-72.

ZANGHERI P., 1966-70 - Repertorio sistematico e topografico della flora e fauna, vivente e fossile, della Romagna, Museo Civico di Storia Naturale di Verona, *Memorie fuori serie*, 5 voll, n. 1.

Reperto: Un esemplare femmina trovato su *Nyctalus leisleri* (Kuhl, 1817) maschio il 30/8/2013 in località Monte Carpinaccio, Comune di Fiorenzuola (FI). Esemplare nella collezione dell'autore, n. 6348.

Osservazioni: *Argas (Carios) vespertilionis* è specie infeudata solo su chiroterri, dalla distribuzione paleartica oltre che africana ed asiatica (LANZA, 1999). Per l'Italia viene citata per 14 specie ospiti tra cui *Nyctalus noctula* (MANILLA, 1986 e 1988). La zecca è comunque conosciuta per avere come ospite anche *Nyctlaus leisleri* in Spagna, Francia, Penisola balcanica e Germania (LANZA, l.c.), ma non vi sono dati per l'Italia. La sua diffusione comunque copre attualmente 8 Regioni (CRINGOLI, 2005).

L'associazione qui riportata con *N. leisleri* è quindi nuova per l'Italia e la specie risulta nuova per la Romagna biogeografica, non essendo citata storicamente (ZANGHERI, 1966-70) nè raccolta nelle più recenti ricerche biospeleologiche per l'area (cfr. MAZZA et al., 2008; FABBRI, 2013)

Dino Scaravelli
Museo Ornitologico F.Foschi, via Pedriali 12, 47121 Forlì
e-mail: dino.scaravelli@unibo.it

132* - *Saga pedo* (Pallas, 1771) (Insecta Orthoptera Tettigoniidae)

MASSA B., FONTANA P., BUZZETTI F.M., KLEUKERS R. & ODÉ B., 2012 - Fauna d'Italia, Vol.XLVIII: Orthoptera. *Il Sole 24 Ore-Edagricole*, 560 pp.

Bibliografia citata

AMBROGIO A., 2002 - Quando le rondini volavano sull'acqua, i verdi di aprile erano ovunque. Album di appunti naturalistici. *Planorbis Ed.*, 72 pp.

AMBROGIO A., 2008 - Natura meravigliosa: dall'Appennino al Po. *Quaderni di Educazione Ambientale, Museo Civico di Storia Naturale di Piacenza*, 40 pp.

FONTANA P. & CUSSIGH F., 1996 - *Saga pedo* (Pallas) ed *Empusa fasciata* Brullé in Italia, specie rare da proteggere. *Atti Accademia Roveretana degli Agiati*, 246 (6B): 47-64.

GALVAGNI A. & PROSSER F., 2004 - *Saga pedo* (Pallas, 1771) rinvenuta in Trentino, Italia settentrionale. *Atti Accademia Roveretana degli Agiati*, 254 (4B): 97-106.

KRIŠTIN A. & KAŇUCH P., 2007 - Population, ecology and morphology of *Saga pedo* (Orthoptera: Tettigoniidae) at the northern limit of its distribution. *European Journal of Entomology*, 104: 73-79.

TARGIONI TOZZETTI A., 1898 - Catalogo della mostra di animali diversi, di parti di piante o prodotti guasti composta di saggi delle collezioni della Stazione di Entomologia Agraria di Firenze e inviata alla esposizione nazionale generale di Torino nell'anno 1898. Firenze, 73 pp.

Reperti: Emilia-Romagna (Piacenza), Media Val Trebbia, SIC IT4010005 Pietra Parcellara e Pietra Perduca, tra Pietra Parcellara e Pietra Perduca, N 44.848788 - E 9.484677, 540 m s.l.m., habitat: ecomosaico collinare lungo sentiero presso prati magri tra affioramenti ofiolitici, 1.VIII.2001, foto A. Ambrogio, 1 es. adulto femmina; Emilia-Romagna (Piacenza), SIC IT4010004 Monte Capra Monte Tre Abati Monte Armelio Sant'Agostino Lago di Averaldi, località Gavi, N 44.772551 - E 9.450007, 927 m s.l.m., habitat: ecomosaico montano lungo strada carrozzabile presso prati magri, estate 2002, leg. A. Ambrogio, 1 es. adulto femmina (conservato presso il Museo di Storia Naturale di Piacenza); Emilia-Romagna (Parma), Parco del Taro, anni '90 del secolo scorso, oss. F. Zanichelli (Zanichelli in litt.).

Osservazioni: Prima segnalazione certa e recente di *Saga pedo* per l'Emilia-Romagna. Il dato di Pietra Parcellara era stato genericamente indicato da AMBROGIO (2002) e AMBROGIO (2008), ma tale informazione è rimasta sconosciuta a livello scientifico perché realizzata su di un album di illustrazioni naturalistiche e su di una rivista a carattere divulgativo.

Entità già segnalata per la Repubblica di San Marino, sub "S. Marino" per un dato del 1879 (TARGIONI TOZZETTI, 1898). Tale antica segnalazione non è stata più confermata in quest'area e ad oltre 130 anni dal rinvenimento merita quindi di essere avvalorata con dati recenti in quanto costituirebbe ad oggi anche l'unica indicazione per la Romagna.

I dati qui riportati attestano la presenza della specie nella provincia di Piacenza, in attesa di ricerche mirate e approfondite che ne provino o meno l'esistenza in altre

province emiliane, come quella di Parma e Reggio-Emilia, nonché in Romagna. La “stregona dentellata”, o cavalletta gigante europea, è un ortottero di grandi dimensioni, attero, zoofago (si nutre soprattutto di altri ortotteri come cavallette e locuste), a costumi crepuscolare-notturni, partenogenetico obbligato, che vive in Italia dal livello del mare fino a 950 m di altezza, in ambienti xeroteromici come praterie cespugliate, pascoli, boschi radi termofili, ecc. Specie piuttosto rara e vulnerabile, inserita a livello europeo nell'allegato IV della Direttiva Habitat 92/46/CEE e tra le specie particolarmente protette della Legge Regionale 15/2006 dell'Emilia-Romagna. Ha distribuzione ampia, estendendosi dai paesi del Mediterraneo, in Europa e Asia centro-settentrionale fino alla Cina nord-occidentale; è stata introdotta in Nord America prima del 1970 (GALVAGNI & PROSSER, 2004; KRIŠTIN & KAŇUCH, 2007). In Italia esistono segnalazioni per gran parte delle regioni, anche se per molte di esse i dati non sono recenti, e mancano dati solo per la Valle d'Aosta (FONTANA & CUSSIGH, 1996; GALVAGNI & PROSSER, 2004); per le Marche è stata recentemente indicata del Monte Nerone (Pesaro-Urbino), 26.VI.2010, a cura di G. Giovagnoli (<http://www.entomologiitaliani.net>).

Roberto Fabbri
Museo Civico delle Cappuccine, via Vittorio Veneto, 1 - 48012 Bagnacavallo (RA)
e-mail: eco.fabbri@gmail.com

Andrea Ambrogio
via Borghetto, 27 - 29121 Piacenza
e-mail: info@dranae.it

133* - *Zelus renardii* (Kolenati, 1856) (Insecta Heteroptera Reduviidae)

HART E. R., 1972 - A Systematic Revision of the Genus *Zelus* Fabricius (Hemiptera: Reduviidae). Ph.D dissertation. Texas A&M University.

Bibliografia citata

DAVRANOGLU L. R., 2011 - *Zelus renardii* (Kolenati, 1856), a New World reduviid discovered in Europe (Hemiptera: Reduviidae: Harpactorinae). *Entomologist's Monthly Magazine*, 147: 157-162.

HART E. R. 1986 - Genus *Zelus* Fabricius in the United States, Canada, and Northern Mexico (Hemiptera: Reduviidae). *Annals of the Entomological Society of America*, 79: 535-548.

VIVAS L. 2012 - Primera cita en España de la especie *Zelus renardii* (Kolenati, 1857) (Heteroptera: Reduviidae) que representa la segunda cita en Europa. *Biodiversidad Virtual Publicaciones Científicas*, 1 (6): 24-40.

Reperti: Roma-Ostia, XII.2013, 1 ex ♂, svernante, in un'abitazione, legit Luigi Lenzini. (Collezione P. Dioli – Sondrio).

Osservazioni: Prima segnalazione in Italia di una specie di origine americana, già rinvenuta in Europa: Grecia e Spagna.

Zelus renardii fu descritto su materiale raccolto in California. La distribuzione comprende: USA, America centrale, Cile e alcune isole e atolli del Pacifico. Negli Stati Uniti, dov'è noto come “*leafhopper assassin bug*”, è comune soprattutto nell'ovest e sud-ovest (HART, 1986). Dal 2010 in poi è stato trovato anche in Europa, dapprima nei pressi di Atene (DAVRANOGLU, 2011), quindi in Spagna, regione di Murcia (VIVAS, 2012). *Z. renardii*, come la maggior parte dei reduvidi, è un predatore ad ampio spettro che si ciba di insetti, soprattutto omotteri, ditteri e larve di lepidotteri. A questa nota preliminare seguirà una trattazione esaustiva sotto il profilo tassonomico, zoogeografico ed ecologico.

Paride Dioli
Museo Civico di Storia Naturale, Sezione di Entomologia
Corso Venezia, 55 I-20121 Milano
e-mail: paridedioli@virgilio.it

134* - *Lygistopterus anorachilus* Ragusa, 1883 (Insecta Coleoptera Lycidae)

FANTI F. & VITALI F., 2013 - *Lygistopterus anorachilus* Ragusa, 1883 (Coleoptera Lycidae), morphological and faunistic remarks. *Atti della Società italiana di Scienze naturali e del Museo civico di Storia naturale di Milano*, 154 (I): 71-75.

Reperti: Marche: Sefro (Macerata), 10.VIII.2013, 1 ♂ e 1 ♀, leg. G. Giovagnoli, det. e coll. F. Fanti.

Osservazioni: Specie descritta della Sicilia, nota dell'Italia centro-meridionale (Calabria, Basilicata, Puglia, Campania, Abruzzo, Lazio, Umbria), e recentemente segnalata anche della Toscana meridionale (Camporsevoli, Siena), suo limite settentrionale sul versante tirrenico (FANTI & VITALI, 2013); Camporsevoli (Siena) 13.VIII.2013 1 ♂ leg. det. e coll. F. Fanti).

Prima segnalazione per le Marche e nuovo limite settentrionale di distribuzione di specie endemica dell'Italia centro-meridionale e Sicilia.

La presente prima segnalazione marchigiana sposta ancora più a nord il limite settentrionale di questa specie sul versante adriatico e sull'intera penisola e lascia ipotizzare anche una futura espansione verso nord.

La specie, le cui larve si nutrono di mixomiceti sotto le cortecce di alberi marcescenti, si rinviene allo stadio adulto nei dintorni delle cortecce stesse o sui fiori, talvolta anche in gran numero. Gli esemplari citati sono stati catturati nel sottobosco umido di un bosco misto di carpino, roverella e faggio.

Fabrizio Fanti
via del Tamburino, 69 I-53040 Piazze (SI)
e-mail: fantifab@alice.it

135 - *Bombina pachypus* (Bonaparte, 1838) - (Amphibia Anura Bombinatoridae)

LANZA B., ANDREONE F., BOLOGNA M.A., CORTI C. & RAZZETTI E., 2007 - Fauna d'Italia, vol. XLII, Amphibia, *Calderini*, Bologna, XI + 537 pp.

Bibliografia citata

ANDREONE F., CORTI C., SINDACO R., ROMANO A., GIACHI F., VANNI S. & DELFINO G., 2008 - *Bombina pachypus*. In: IUCN 2013. IUCN red list of Threatened Species, Versione 2013.1

BOTTACCI A. (ed.), 2012 - La Riserva naturale biogenetica di Camaldoli. 1012-2012. Mille anni di rapporto uomo-foresta. *CFS/UTB Pratovecchio*: 328 pp.

CANESTRELLI D., CIMMARUTA R., CONSTANTINI V., & NASCETTI G., 2006 - Genetic diversity and phylogeography of the Apennine yellow-bellied toad *Bombina pachypus*, with implications for conservation. *Molecular Ecology*, 15 (12): 3741-3754.

CANESTRELLI D., ZAMPIGLIA M. & NASCETTI G., 2013 - PLoS ONE 8(5): e63349. doi:10.1371/journal.pone.0063349

MAZZA G., TERZANI F., ROCCHI S., 2008 - *Quad. Staz. Ecol. civ. Mus. St. nat. Ferrara*, 18: 37-88.

SINDACO R., DORIA G., RAZZETTI E. & BERNINI F., 2006 - Atlante degli Anfibi e dei Rettili d'Italia/ Atlas of Italian Amphibians and Reptiles. *Edizioni Polistampa*. Firenze, 792 pp.

STAGNI G., DALL'OLIO R., FUSINI U., MAZZOTTI S., SCOCCIANI C. & SERRA A., 2005 - Declining populations of Apennines yellow-bellied toad *Bombina pachypus* (Bonaparte, 1838) in northern Apennines, Italy: is *Batrachochytrium dendrobatidis* the main cause? *Ital. J. Zool.*, 71 (Suppl. 2): 151-154.

TEDALDI G., 2009 - Gli anfibi e i rettili della Riserva Naturale Integrale di Sasso Fratino. In: Bottacci A. (ed.), La Riserva Naturale Integrale di Sasso Fratino: 1959-2009. 50 anni di conservazione della biodiversità. *CFS/UTB Pratovecchio*: 253 pp.

VANNI S. & NISTRI A., 2006 - Atlante degli Anfibi e dei Rettili della Toscana. *Regione Toscana, Università degli Studi di Firenze, Museo di Storia Naturale, Sezione Zoologica "La Specola"*, Firenze: 379 pp.

Reperti: Si segnala il seguente reperto:

Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna, lungo il perimetro della Riserva Naturale Integrale di Sasso Fratino, un esemplare, femmina, in un habitat fangoso, presso una pozza ampia meno di 1 m², apparentemente di recente formazione, nelle immediate vicinanze di un torrente (Località Campo alla Sega – altitudine 650 metri).

Osservazioni: Anuro appartenente alla famiglia Bombinatoridae (in passato attribuito alla famiglia Discoglossidae); entità solitamente di natura pioniera ed eliofila. *B. pachypus* si rinviene e si riproduce prevalentemente in raccolte d'acqua

di piccole dimensioni e poco profonde, quali pozze temporanee, solchi delle strade sterrate, anse morte e stagnanti di torrenti, piccole vasche e abbeveratoi (CAPUTO & GUARINO, 1992; GUARINO, 1996). Riscontrata la sua presenza dal livello del mare fino a 1600 m di quota (TRIPEPI et al., 1999). Si tratta di una specie endemica dell'Appennino italiano, distribuita dalla Liguria centrale fino all'Aspromonte. Ha subito un drastico declino negli ultimi decenni e risulta ad oggi effettivamente scomparsa da molte delle stazioni precedentemente occupate. E' per questo classificata come in pericolo (EN) secondo la classificazione IUCN (ANDREONE et al., 2008). E' inoltre elencata in appendice II della Convenzione di Berna e nelle appendici II e IV della direttiva Habitat, in entrambi i casi con il nome di *Bombina variegata*. È presente nel Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise (PNALM), nel Parco Nazionale del Pollino, nel Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, nel Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, nel Parco Nazionale dell'Appennino Lucano, Val d'Agri e Lagonegrese e in altre aree protette (TEMPLE & COX, 2009); (questi ultimi dati relativi alla conservazione sono estrapolati dal sito web del comitato italiano IUCN: www.iucn.org).

Tra le minacce alla specie troviamo asseriti:

- distruzione degli habitat idonei alla sua sopravvivenza (captazione delle sorgenti; abbandono della pastorizia e conseguente degrado di vasche e fontanili per l'abbeverata del bestiame, accompagnato da ombreggiamento da parte di nuova vegetazione di zone precedentemente assolate, poiché ad oggi non più adibite al pascolo);
- sensibilità alla presenza del fungo *Batrachochytrium dendrobatidis* (STAGNI et al., 2005), anche se di questo fungo è stata recentemente appurata la presenza in individui appartenenti a popolazioni di tutta Italia, analizzando anche campioni museali conservati risalenti agli ultimi anni '70 (CANESTRELLI et al. 2013), pertanto, dato che alcune di queste popolazioni risultano ad oggi, almeno apparentemente, in salute, non possiamo asserire che sia questa patologia l'unica causa del declino avvenuto per la specie.
- isolamento delle popolazioni rimaste (costituite spesso da pochissimi individui) e conseguente impoverimento genetico.

Quest'ultima causa è stata evidenziata da uno studio effettuato sulla genetica di popolazioni di tutta Italia, che mette in evidenza una buona variabilità genetica soltanto nelle popolazioni calabresi (CANESTRELLI et al., 2006), le quali appaiono quelle maggiormente in salute e meno interessate dal declino. Le popolazioni dell'Italia centro-settentrionale, per contro, sono quelle che appaiono in maggiore diminuzione. Già nella cartina di distribuzione della specie contenuta nell'Atlante degli Anfibi e dei Rettili della Toscana (VANNI & NISTRÌ, 2006) è visibile quanto l'area dove è documentata la presenza di *Bombina pachypus* sia estremamente frammentata e riferibile, per più della metà dei siti, a dati risalenti alla prima metà degli anni '80. Riguardo alle province interessate dal PNFC, la specie non

è più riscontrata da alcuni anni in diverse stazioni nelle province di Arezzo e Firenze, mentre appare in stato meno critico nella provincia di Forlì-Cesena. Nello specifico, l'anuro era segnalato in alcuni siti della Riserva Naturale Biogenetica di Camaldoli (MAZZA et al., 2008), per la quale non si hanno più segnalazioni nonostante ripetuti sopralluoghi da parte di numerosi esperti (BOTTACCI, 2012). Nel versante del PN in provincia di Forlì-Cesena, invece, nell'ambito di alcuni sopralluoghi effettuati da Andrea Boscherini (collaboratore universitario PNFC) in compagnia di Bernardo Borri (Fondazione Paolo Malenotti - Centro Erpetologico Demidoff), in occasione di attività di volontariato istituite dal Parco, sono stati rinvenuti circa 30 esemplari, nel corso di 2 anni, all'interno di 3 quadrati UTM adiacenti all'invaso di Ridracoli. Data la relativa vicinanza di questi siti alla riserva integrale di Sasso Fratino, era prevedibile che la specie fosse presente anche nella riserva stessa, quantunque mai segnalata fino ad ora, al contrario del resto degli anfibi del PNFC (TEDALDI, 2009).

Il giorno 17 luglio 2013, ore 13:14, viene rinvenuto l'esemplare oggetto della presente segnalazione, a seguito di sopralluoghi mirati, presso siti reputati idonei, in occasione delle riprese di un documentario sugli Anfibi Urodela. Un solo esemplare, una femmina, è stato rinvenuto e non sono stati osservati stadi larvali né uova sul posto. Alcune considerazioni sono necessarie a proposito degli habitat occupati nel PNFC da questa specie: i siti popolati ad oggi sono per la maggior parte costituiti da pozze morte di torrenti in secca o pozze risultanti da straripamenti di questi ultimi, o ancora, piccoli habitat fangosi originati da sorgenti affioranti, come nel caso in questione. Questi habitat non sempre sono risultati idonei al successo di *Bombina pachypus*, infatti è stato osservato che in presenza di anni siccitosi sono compromessi gli habitat costituiti da pozze effimere, mentre negli anni molto piovosi risultano inospitali per la specie le anse dei piccoli torrenti, dove in queste circostanze la corrente risulta eccessiva. Riguardo alle vasche e ai fontanili, considerati tra gli habitat più idonei per questa specie secondo i numerosi dati bibliografici, vi è stata riscontrata nel PNFC una quasi totale assenza dell'anuro. Quest'ultimo fenomeno potrebbe essere attribuibile alle mancate operazioni di ripulitura, precedentemente effettuate da contadini e pastori, che rendevano questi ambienti idonei ai costumi pionieristici dell'anuro e che adesso, mancando, li rendono maggiormente colonizzati da larve di Odonati (Libellule) e da Anfibi Urodela e loro larve, i quali possono diminuire significativamente (soprattutto per quanto riguarda *Triturus carnifex*) il successo riproduttivo di *Bombina pachypus*. Interventi di ripristino e rivalutazione ambientale (tramite volontariato e non), mirati alla conservazione di questa ed altre specie di anfibi, sono già stati effettuati all'interno del Parco e dovrebbero continuare a godere della massima attenzione anche in futuro.

Bernardo Borri
Fondazione Paolo Malenotti

Parco di Villa Demidoff (sede del Centro Erpetologico)
via Fiorentina, 276 50036 Pratolino di Vaglia (FI)

Silvia Bertinelli
Corpo Forestale dello Stato - Ufficio Territoriale per la Biodiversità di Pratovecchio
via D. Alighieri, 41 52015 Pratovecchio (AR)
e-mail: pf.badiaprataglia@corpoforestale.it

Andrea Boscherini
Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi - collaboratore universitario
via Antonio Gramsci, 20 47026 San Piero in Bagno (FC)

136* - *Chimaera monstrosa* Linnaeus, 1758 (Chondrichthyes Chimaeriformes Chimaeridae).

AMORI G., ANGELICI F.M., FRUGIS S., GANDOLFI G., GROPPALI R., LANZA B., RELINI G. & VICINI G., 1993 - Vertebrata. In: A. Minelli, S. Ruffo & S. La Posta S. (eds.) Checklist della specie della fauna italiana, *Calderini*, Bologna, 110: 8.

Bibliografia citata

BAINO R., SERENA F., RAGONESE S., REY J. & RINELLI P., 2001 - Catch composition and abundance of Elasmobranchs based on the Medits Program. *Rapp. Comm. Int. Mer. Médit.*, 36: 234.

BAUCHOT M.L., 1987 - Poissons osseux. p. 891-1421. In: W. Fischer, M.L. Bauchot & M. Schneider (eds.) Fiches FAO d'identification pour les besoins de la pêche. (rev. 1). Méditerranée et mer Noire. Zone de pêche 37. *Comm. Europ. e FAO*, Roma Vol. II.

BELLO G., 1997 - Cephalopods from the stomach contents of demersal chondrichthyans caught in the Adriatic Sea. *Vie et Milieu*, 47 (3): 221-227.

BELLO G., 1999 - The Chondrichthyans of the Adriatic Sea. *Acta Adriatica* 40(1): 65-76.

CALIS E., JACKSON E.H., NOLAN C.P. & JEAL F., 2005 - Preliminary age and growth estimates of the rabbitfish, *Chimaera monstrosa*, with implications for future resource management. *J. Northw. Atl. Fish. Sci.*, 35: 15-26.

COSTA F., 1991 - Atlante dei pesci dei mari italiani, Mursia, 520 pp.

DAGIT D.D., HAREIDE N. & CLÒ S., 2007 - *Chimaera monstrosa*. IUCN Red List of Threatened Species. Version 2011.2 @ <http://www.iucnredlist.org/apps/redlist/details/63114/0>

KARLOVAČ O., 1953 - Occurrence of *Chimaera monstrosa* L. in the Adriatic. *Bilješke*, 4: 2 pp.

SOLJAN T., 1975 - I pesci dell'Adriatico. *A. Mondadori Editore*.

UNGARO N. & MARANO C.A., 2002 - Notes about the rabbit fish population, *Chimaera monstrosa*, in the southern Adriatic Sea. In: M. Vacchi, G. La Mesa, F. Serena and B. Seret (eds). Proceedings of the 4th European Elasmobranch Association Meeting, ICRAM, ARPAT and SFI, Livorno, pp: 161-169.

VACCHI M. & ORSI RELINI L., 1979 - Alimentazione di *Chimaera monstrosa* sui fondi batiali liguri. *Atti Società Toscana di Scienze Naturali Memoire*, Serie B 86 (suppl.): 388-391.

WHITEHEAD P.J.P., BAUCHOT M.-L., HUREAU J.-C., NIELSEN J. & TORTONESE E. (eds), 1984 - Fishes of the North-eastern Atlantic and the Mediterranean. *UNESCO*, Paris, Vol. 1: 510 pp.

Reperto: Un esemplare maschio pescato nell'estate 1992 con le seguenti misure

in cm: lunghezza totale 49, lunghezza alla seconda pinna dorsale 22, distanza da punta del muso a prima dorsale 6,5 e distanza fino alla seconda dorsale 8. Le indicazioni del raccogliitore (Bigazzi) fanno propendere per una raccolta tra i punti 43°59'20"N / 14°39'50" E e 43°45'40"N / 14°45'15"E ma solamente in via deduttiva e su ricordi del Prof. Trentini, essendo riportato in cartellino "In medio Adriatico, 1992 (Bigazzi legit)". Esemplare in umido nelle collezioni della sede del Gruppo di ricerca sui grandi vertebrati pelagici di Cesenatico.

Osservazioni: Segnalazione nuova per il medio Adriatico. Osservando le collezioni che il Professor Massimo Trentini ha lasciato come materiali didattici al Corso di laurea in acquacoltura e igiene dei prodotti ittici della Facoltà di Veterinaria dell'Università di Bologna con sede a Cesenatico, lo stesso mi sollecitava al controllo di un esemplare di Chimera presente. *Chimaera monstrosa* è l'unica specie Mediterranea della sottoclasse degli Holocephali ma presenta ampia distribuzione comprendendo l'Atlantico nord orientale da 80°N a 30°N di latitudine oltre che il Mediterraneo dove è decisamente più rara nella parte orientale. Davvero caratteristico l'aspetto, tipico della sottoclasse, con prima dorsale alta e triangolare, armata di spina consistente e con veleno. La seconda dorsale è molto bassa e lunga e la pinna caudale si prolunga in un sottile filamento. Le pinne pettorali sono grandi e l'animale arriva ad una lunghezza totale di 150 cm e 2,5 kg di peso ma normalmente non supera il metro. Il colore è panna-argentato con macchie e strisce beige o bruno chiaro e bordi scuri sulle pinne.

La Chimera è specie tipicamente benthopelagica che si localizza tra i 300 e i 500 m ma con un massimo registrato a 1663 m. Vi sono comunque indicazioni per rare presenze perfino a profondità di soli 50 m (WHITEHEAD et al., 1984) sebbene le maggiori catture in Mediterraneo siano avvenute tra i 500 e gli 800 m (BAINO et al., 2001). Le chimere sono attualmente in pericolo per l'uso sempre più massiccio della pesca di profondità ed essendo specie tipicamente "k-selezionate" hanno notevoli difficoltà nel recupero delle popolazioni, con un'età stimata per la riproduzione di 13,4 anni per i maschi e 11,2 per le femmine e un'età massima di 30 anni per i maschi e 26 per le femmine (CALIS et al., 2005). La specie è ovipara con un'apparente stagione riproduttiva in tarda primavera ed estate, anche se non si hanno informazioni sui primi stadi di sviluppo. Si nutre di vari invertebrati bentonici (VACCHI & ORSI RELINI, 1979).

Le caratteristiche dell'Adriatico settentrionale e centrale non appaiono adatte alla specie quindi e non vi è ricordo di catture nei pescatori intervistati. La prima segnalazione per l'intero Adriatico è dichiarata essere relativa a 2 esemplari femmina di circa 16 cm tra i 400 e i 500 m di profondità il 28/6/1951 a 42°28'50"N e 17°22'60"E (KARLOVAĆ, 1953) sebbene sia segnalata anche una cattura del 7 gennaio 1927 (COSTA, 1991). In seguito poi è stata segnalata per il bacino adriatico meridionale (SOLJAN, 1975; BAUCHOT, 1987) ed è citata nelle catture degli imbarchi

che pescano nel basso adriatico dove le profondità sono certo maggiori (BELLO, 1997; BELLO, 1999; UNGARO & MARANO, 2002).

Sebbene citata come “absent from the North and Central Adriatic” (DAGIT et al., 2007) questo esemplare descritto nella nota apre la possibilità di acquisire ulteriori informazioni ponendo maggiore attenzione soprattutto a quanto viene scaricato dai pescherecci se senza interesse commerciale e di spronare ad approfondire le indagini sulla diversità dell’Adriatico nelle sue diverse componenti biologiche e geografiche.

Dino Scaravelli
Gruppo di ricerca sui grandi vertebrati pelagici
C.d.L. in Acquacoltura e Igiene dei prodotti ittici
Università di Bologna
Viale Vespucci 2, 47042 Cesenatico (FC)
e mail: dino.scaravelli@unibo.it

137 - *Corvus corax* Linnaeus, 1758 (Aves Passeriformes Corvidae) (Corvo imperiale)

BRICHETTI P. & FRACASSO G., 2011 - Ornitologia Italiana vol. 7 Paridae-Corvidae, *Perdisa Editore*, Bologna. 493 pp.

Bibliografia citata

FERRI M., 2006 - Status del Corvo imperiale in Emilia Romagna, *Picus* 32, pag. 146-153.

FOSCHI F., 1986 - Uccelli di Romagna, *Maggioli Editore*, Rimini.

ZANGHERI P., 1938 - Avifauna Romagnola, presso l’Autore, Forlì.

Reperti: Località Monte di Peticara-Monte Pincio nei comuni di Mercato Saraceno (FC) e Novafeltria (RN). Due esemplari osservati in tre occasioni nelle date del 20/7/2013, 2/8/2013, 3/8/2013; nelle prime due occasioni gli esemplari hanno frequentato per un breve periodo la parete rocciosa nel versante Nord del M.Peticara, nella terza erano in volo diretto attorno al M.Pincio. L’ambiente è costituito da una grande formazione di arenaria con grandi pareti rocciose e copertura vegetale formata in gran parte da pinete in quota e da castagneti alla base; intorno aree aperte con calanchi, incolti e seminativi a cereali e foraggere. L’altitudine va dai 550 m s.l.m. delle zone aperte agli 883 m s.l.m. al culmine della parete.

Osservazioni: Specie politipica a distribuzione oloartica; nella Regione Paleartica occidentale sono presenti 7 sottospecie. In Italia la sottospecie *C.c.hispanus* è principalmente sedentaria e nidificante sulle Alpi, nell’Appennino meridionale, nelle isole maggiori e varie isole minori; molto localizzata nell’Appennino settentrionale con recenti sintomi di espansione nel settore emiliano occidentale (BRICHETTI & FRACASSO, 2011). In particolare le osservazioni degli anni 1998-2006

hanno consentito di verificare la presenza ormai abituale del Corvo imperiale nelle province di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena e Bologna (FERRI, 2006). Per quanto riguarda la Romagna, ZANGHERI (1938) riporta le informazioni di fine '800 di Falconieri di Carpegna e di Giglioli che ne ricordano la nidificazione tra il Sasso di Simone ed il M. Carpegna; inoltre il Fiorini di Camaldoli lo dichiarava raro, ma sedentario nei monti del Casentino. Nel secolo scorso tuttavia non sono state segnalate osservazioni nel territorio romagnolo e la specie viene considerata scomparsa da FOSCHI (1986).

Le presenti osservazioni rientrano probabilmente nella fase espansiva già citata in ambito regionale e che interessa sempre più anche i territori contigui alla Romagna; in particolare nel Bolognese si fanno più frequenti le osservazioni nei comuni montani (Lizzano in Belvedere, Castiglione dei Pepoli, Grizzana Morandi, Camugnano); negli ultimi due comuni sono noti da qualche anno due siti riproduttivi dai quali, nel 2013, si sono involati i giovani nelle date del 2/5 e 28/5 (G.Leoni, inedito).

Va ricordato che la specie mostra comportamenti dispersivi, i giovani soprattutto possono compiere erratismi tra agosto e aprile anche a distanze notevoli dal sito riproduttivo (BRICHETTI & FRACASSO, 2011).

Pier Paolo Ceccarelli
Piazza del Lavoro, 14
47122 Forlì
e-mail: pierpaolo.ceccarelli@fastwebnet.it

Finito di stampare nel dicembre 2013
da Carta Bianca Editore di Faenza